



**AGENZIA
DELLE
DOGANE**

Roma, 17 luglio 2003

Protocollo 2528

COMUNICATO STAMPA

CONTENUTO: AMBIENTE E COMPETITIVITA' NELLA RIFORMA DELLE ACCISE

L'Amministrazione Finanziaria partecipa attivamente con l'Agenzia delle Dogane allo schema di riforma delle accise inserito nella delega fiscale. Ignorato completamente nella prima bozza di progetto della delega, grazie anche al sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Manlio Contento, con delega ai problemi dell'Agenzia delle Dogane, il settore delle accise è stato inserito nel progetto di modifica e riorganizzazione del sistema fiscale, attualmente all'esame del Parlamento.

Lo ha rivelato lo stesso Contento al convegno di Assocostieri, dove ha invitato tutti: dirigenti ministeriali e delle dogane, operatori del settore e associazioni di categoria a lavorare in fretta per definire perlomeno entro la fine di ottobre la bozza di riordino del settore. Anche perché per la prima volta l'Italia si è mossa in anticipo rispetto agli altri paesi europei e può cogliere l'occasione per inserire nel nostro paese una tassazione diversificata e che favorisca l'utilizzo di biocarburanti.

Il sottosegretario, dopo aver analizzato il presente e ribadito la necessità che tale riforma non può prescindere dall'ambiente, ha sostenuto che la questione ecologica deve essere tenuta in grande considerazione dall'Amministrazione finanziaria, senza dimenticare il ruolo importante che la tassazione svolge per la competitività dell'intero sistema economico nazionale. Al riguardo l'onorevole Contento ha anche ipotizzato un anno zero.

Se si potesse ripartire daccapo – ha infatti precisato – potremmo pensare ad una tassazione che colpisce l'energia prodotta indipendentemente dai fattori di produzione. In questo modo, consentendo ai produttori l'utilizzo delle risorse più opportune, si determinerebbe una maggiore concorrenza tra i diversi fattori di produzione e la tassazione colpirebbe solo l'energia prodotta.

Dovendo comunque assicurare l'attuale gettito erariale che si aggira intorno ai 25 miliardi annui di euro, questa ipotesi non potrà che essere

verificata attentamente per evitare scompensi ai conti pubblici. Ciò non toglie che l'attuazione della delega rappresenterà un'occasione importante per riflettere sul futuro energetico del Paese. E chissà se non è arrivata davvero l'ora di pensarci?